

I dimostrativi nel testo: l'inventario degli usi dei pronomi dimostrativi 'questo' e 'quello' nella prospettiva anaforico-deittica testuale e situazionale

Introduzione

I dimostrativi italiani 'questo' e 'quello' in funzione di aggettivi e pronomi (variabili e invariabili) appartengono alla classe delle 'espressioni inerentemente deittiche' (Vanelli 1992, 8-11) o 'espressioni a senso deittico/à sens déictique' (Kleiber 1986, 7-8). Diversi studi precedenti¹ bollano moltissimi casi dell'uso testuale dei dimostrativi tutto semplicemente come diaforici², endoforici³ o in questo caso preciso – anaforici, nonostante il fatto che l'intrinseca componente deittica delle unità lessico-grammaticali in questione venga attivata allo stesso tempo in cui si produce una relazione di ripresa. Non per caso la lingua italiana ci dà a disposizione queste due forme dimostrative 'deitticamente marcate', 'deitticamente orientate' o 'deitticamente sensibili', una prossimale e l'altra distale, che indicano il rapporto positivo o negativo rispetto al centro deittico, costituito nella maggioranza dei casi dal parlante / dallo scrivente o dal testo stesso. Un'altra confusione tipologica si crea in tutti quei casi nei quali i dimostrativi anaforici vengono classificati, trascurando questa volta la loro componente anaforica, come deittici testuali⁴, solo perché, rispettando il criterio di prossi-

¹ Purtroppo per quanto riguarda i dimostrativi italiani si nota lo scarso numero di lavori focalizzati in una prospettiva di ricerca linguistica sincronica (fatte salve le eccezionali analisi in Vanelli 1989 e 1992), dedicati esclusivamente agli aspetti pragma-semantici dell'uso dei pronomi dimostrativi dell'italiano standard. Le analisi esistenti del funzionamento dei dimostrativi italiani (tra cui Brodin 1970, Lombardi Vallauri 1995, Stavinschi / Irsara 2004, Stavinschi 2009), soprattutto aggettivi, si iscrivono prevalentemente nella prospettiva diacronica, diatopica e comparativa.

² Termine generico di Michel Maillard (1974), usato dal linguista francese in contrapposizione all'enunciato aforico e in riferimento alle relazioni anaforiche, dove il frammento diaforico rinvia all'enunciato precedente, e cataforiche, dove il frammento diaforico rinvia all'enunciato susseguente.

³ Termine generico proposto da Halliday/Hasan (1976, 31-37), usato dagli studiosi in contrapposizione all'"exophora" e in riferimento alle relazioni testuali, anaforiche o cataforiche; termine interscambiabile con la 'diaphore' di Maillard.

⁴ Il concetto di deissi testuale che si condivide pienamente è quello espresso dalla Conte (1988, 20-21), che si trova agli antipodi rispetto agli approcci unitari (deissi testuale = rinvio anaforico + indicazione deittica testuale) propugnati da Braunmüller (1977, 60 e 117), Lyons (1977a, trad. fr. 1980: 282 e 289), Fillmore (1997, 103-106) o dalla Vanelli (1981 e 1992, 104-

mità/distanza tra antecedente ed anaforico, rinviano il prossimale all'antecedente più vicino, il distale all'antecedente più lontano nel cotesto. Nel corso della ricerca si è osservato che i dimostrativi di cui si parlerà in questa sede, prestandosi molto spesso agli usi anaforici, veicolano (tranne i casi della lessicalizzazione anaforica, dell'anafora topicale, controtopale e dell'anafora nominale determinante, nei quali il valore deittico dei dimostrativi è notevolmente ridotto) un'ulteriore informazione di tipo deittico. Questa informazione riguarda la prossimità/distanza da una parte testuale (spaziale, relativa al criterio di prossimità/distanza tra anaforico e anaforico, o, di minor grado, temporale, legata all'ordine dell'introduzione dei referenti testuali) e dall'altra la prossimità/distanza situazionale (spaziale, temporale, personale), considerata in funzione dei parametri che accompagnano la produzione dell'occorrenza dimostrativa anaforica. Questa fusione di funzione anaforica di ripresa e quella deittica di indicazione, insieme alla dipendenza dal contesto testuale (cotesto) o quello situazionale (il contesto vero e proprio), è traducibile a livello della nomenclatura con il termine di 'ana-deissi⁵ testuale' e quello di 'ana-deissi situazionale', rispettivamente (Szantya 2012 e 2013).

Con l'aiuto di alcuni esempi tratti dai corpora *NUNC (NewsGroups UseNet Corpora) Generale*, elaborati dai ricercatori dell'Università di Torino, formati da scambi di parola tra gli utenti di diversi Internet forums e riportati nella loro versione originaria, ci si propone di individuare i casi di tale funzionamento misto, stabilire le aree di specializzazione delle determinate forme dimostrative variabili a seconda del tipo di relazione ana-deittica e scoprire i casi dei funzionamenti meno tipici, relativi alla sovrapposizione di interpretazioni deittiche e a quella delle prospettive (situazionale e testuale) o quelli che richiedono da parte dell'interlocutore un'attenta analisi del cotesto precedente e un preciso lavoro inferenziale allo scopo di trovare o ricostruire l'antecedente del pronome dimostrativo.

1. 'Questo' variabile

1.1. Ana-deittico situazionale

Il funzionamento ana-deittico situazionale dei dimostrativi prossimali non è così facile da riconoscere come la funzione analoga dei dimostrativi distali, quindi si può constatare che i prossimali endo-esoforici, generalmente insensibili al contesto extralinguistico di proferimento, sono specializzati in uso testuale. Basti pensare

106): operando nel cotesto, il riferimento che si realizza tramite essa è fatto direttamente ad una parte del cotesto stesso, ossia ad un'unità intratestuale. La deissi testuale riunisce inoltre nel suo interno due funzioni: rinvio ad un'unità linguistica e connessione a livello metatestuale, diversamente dall'anafora, che funziona come uno strumento di rinvio ad un'entità extralinguistica o extratestuale, alla quale si è già fatto riferimento tramite l'antecedente presente nel cotesto, e di connessione a livello della continuità referenziale.

⁵ Continuazione della 'deictic anaphora' di Lombardi Vallauri (2007) e della 'anafora deittica' della Stavinschi (2009).

alla designazione menzionale immediata, all'identificazione del 'main topic' e a tutti quei casi, non del tutto rari, in cui il prossimale, segmentale o riassuntivo, riprende un'espressione linguistica il cui referente è collocato nel contesto situazionale del passato o in quello della distanza spaziale (cf. *infra*, esempi (6), (7) e (10)). Nonostante le difficoltà nella disambiguazione della piattaforma (situazionale o testuale), nella quale possono operare i prossimali diaforico-deittici, si è riusciti ad individuare alcuni casi, nei quali il riferimento al contesto situazionale di prossimità è attivo.

Nell'esempio riportato qui di seguito il pronome 'questa', rinviando anaforicamente all'antecedente segmentale, conserva un forte valore deittico relativo alla presenza fisica del referente (il libro contenente la 'diciassettesima lezione') nel contesto spazio-temporale di enunciazione. Così 'questa', rinviando anaforicamente all'antecedente 'diciassettesima lezione', può essere interpretato in termini di referente che l'allocutore tiene in mano (il libro) o ha sotto gli occhi (il contenuto della lezione in questione), interpretazione rafforzata ulteriormente dalle spiegazioni al tempo futuro procedurale:

- (1) Diciassettesima lezione : Il titolo è "Raggruppamenti positivi e negativi", **questa** è la sintesi di tutte le lezioni precedenti, impareremo ad usare ogni "carta" che indica una suddivisione di un segno, le uniremo fino a formare dei gruppi e conosceremo la forza di questi gruppi di "carte" e insieme alla loro forza, conosceremo anche il loro grado di negatività o di positività. (NUNC Generale 1, lemma 'questa': 910)

Il riferimento deittico temporale è presente nel discorso successivo, dove il prossimale 'questa', usato nel contesto deittico del passato, rinvia anaforicamente al SN-complemento di tempo determinato 'domenica scorsa', non uscendo peraltro dal quadro temporale del presente: l'occorrenza del SN 'domenica prossima', contraddistinta nel testo del post in corsivo, suggerisce che il momento di enunciazione sia da collocare tra essa e domenica scorsa, per cui l'uso del dimostrativo prossimale è compatibile con quello dell'aggettivo deittico 'scorso':

- (2) Domenica scorsa ero al Tonale, che figata di neve !!! Tra l'altro mi sono preso il maestro per tre ore dalle all'una con altri quattro amici e ci è capitato un maestro troppo fuori di testa tale Mauro da Vermiglio (il paese di fianco al Tonale). Abbiamo fatto di tutto dal perfezionamento in pista al fuori pista al primo abbozzo di ... è stata un'esperienza fantastica, adesso si che ho capito cosa vuol dire lo snow !!! Per fortuna il corso dura quattro domeniche e **questa** era la prima ... Per chi volesse venire al Tonale *domenica prossima* dicembre (anche se vedo che non è uno spot dei più in voga in questo ng) vi avverto che c'è il raduno di tutti i camperisti italiani quindi o partite all'alba per essere già su alle x o vi fate una cifra di coda !!! (NUNC Generale, 'questa' + - sostantivo: 534)

Il post citato sotto si distingue per un altro tipo di rapporto realizzato: dal punto di vista testuale vi entra in gioco la relazione anaforica nominale (il sintagma aggettivale suggerisce che vi debba essere da cercare nel contesto precedente il N-antecedente 'lettera') e realizzata di norma dai pronomi dimostrativi distali; dal punto di vista deittico, accentuato dall'uso dell'occorrenza pronominale prossimale ad uso determinante, si ha a che fare con la deissi simbolica di inclusione (Fillmore 1997,

62-65, Levinson 1983, 63-64), per quanto la lettera che al momento di proferimento sta scrivendo il locutore, costituisce il contesto situazionale dell'enunciazione:

- (3) Eminenza reverendissima , Ella , prima e piu' acutamente di me , avra' intuito l'estrema gravità del momento vissuto da noi tutti. Non sono in grado di dare consigli o suggerire rimedi. Ma , se mi consente di esprimere un parere , mi avvio a concludere **questa mia**, riflettendo che tutto puo' risolversi riaccendendo la FIAMMA DELLA FEDE EUCARISTICA che costruisce la Chiesa quale punto d'incontro e sintesi di tutti i suoi dogmi . (NUNC Generale, 'questa' + - sostantivo: 887)

Si è altresì avuta l'occasione di individuare un esempio di ana-deissi fantasmatica bühleriana (Bühler 1934, 186-190) che illustra il II caso, "Maometto va alla montagna"⁶:

- (4) ven sera stavamo andando all'Emiro .. eravamo sulla strada per Rubiera e avevamo davanti uno scooter (cioè non uno scooterino , di quelli grossi ...) che ci aveva appena sorpassati .. una macchina esce da una laterale a dx .. e **questo** ci va perfettamente contro. E'volato sopra la macchina , l'ha sorpassata e quando gli siamo passati di fianco era senza sensi e con un rigolo di sangue che gli usciva dalla bocca ... Non ci siamo fermati perché era una strada molto trafficata e avremmo bloccato tutto. Cmq c'erano quelli dietro la macchina incidentata che sono intervenuti. Ho preso uno spavento !!! (NUNC Generale, lemma 'questo': 145)

Nell'esempio riportato sopra si osservano inoltre altri due fenomeni linguistici: ana-deissi inferenziale (il referente di 'questo' è riconducibile per via inferenziale al conducente dello scooter, quest'ultimo espresso esplicitamente nel contesto precedente mediante il SN indeterminativo 'uno scooter') ed ana-deissi empatica ('questo' è provvisto di sfumatura spregiativa).

1.2. Ana-deittico testuale (menzionale)⁷

Nel corso di questa sezione si tratteranno diversi tipi di ana-deissi menzionale, realizzati dal prossimale variabile, a partire da quella immediata, con un solo candidato a fungere da antecedente, quella con due candidati allo status di anaforizzato e finendo con quella con due termini menzionali. Il tratto costante che compare ogniqualvolta si tratta di ana-deissi menzionale è il carattere segmentale della relazione, la prossimità, spesso massima, tra anaforico ed antecedente e il profondo ancoraggio

⁶ Nel primo caso ("la montagna va a Maometto") l'oggetto immaginato entra nell'ordine percettivo dato, come quando ci si immagina un mobile e si cerca di inserirlo mentalmente in uno spazio percettivo vuoto in cui quel mobile non c'è mai stato, oppure ci si immagina una persona come se fosse presente. Nel secondo caso ("Maometto va alla montagna") si osserva la proiezione degli interlocutori nel mondo fantastico, praticato così spesso nella letteratura (l'esempio più spiccante sono le favole ed i racconti per i bambini) e al cinema. Nel terzo caso ("la montagna e Maometto restano al loro posto, ma Maometto scorge la montagna dal posto di osservazione") il destinatario è capace di indicare con il dito la direzione in cui lo sguardo mentale vede ciò che in realtà è assente; questo tipo di 'Deixis am Phantasma' si realizza a meraviglia nelle situazioni della vita quotidiana in cui si chiedono e si danno informazioni su come arrivare in un certo posto.

⁷ Termine prestato da Francis Corblin (1998).

dell'anaforizzante⁸ nel contesto testuale, per lo più visibile negli enunciati contenenti i tempi del passato. Il 'questo' ana-deittico menzionale codifica la prossimità spazio-temporale testuale, non rispettando spesso il contesto spazio-temporale di enunciazione che rimane quello della distanza.

Tra gli esempi di ana-deissi menzionale individuati nel corso di questa ricerca, il primato appartiene a quelli, ove la prossimità tra ana-deittico ed antecedente è massima. Questo tipo di relazione testuale sarà chiamato 'ana-deissi menzionale ad accessibilità immediata dell'antecedente'. I post riportati qui sotto ((5)-(7)) illustrano tale tipo di relazione ana-deittica, inoltre di tipo intrafrastico e con un solo candidato allo status di antecedente:

- (5) Distruggere il DIO che cresce dentro le persone significa distruggere la cultura e , con **questa** , l'intera struttura economica del paese trasformandone gli abitanti in soggetti di carità anziché costruttori di un futuro ricco da lasciare in eredità ai propri figli ! (NUNC Generale 1, lemma 'questa': 573)

La prospettiva testuale, nella quale andrebbe analizzato il rinvio menzionale, è confermata nei due esempi successivi, ove il prossimale viene impiegato nel contesto temporale del passato, sigillato in entrambi gli enunciati dall'uso del passato remoto:

- (6) Un "certo" Friedrich Nietzsche in "La gaia scienza" scrive : " all'epoca della grande corruzione della Chiesa , essa era in Germania pochissimo corrotta. Relativamente parlando , nessun popolo fu mai più cristiano dei tedeschi all'epoca di Lutero : la loro cultura cristiana era giusto pronta per sbocciare in una centuplicata magnificenza di fioritura. Non mancava ancora che una sola notte : ma **questa** portò la tempesta che pose termine a tutto". (NUNC Generale 1, lemma 'questa': 986)
- (7) Per tutta l'antichità , le Sirene vengono , invece , descritte con il volto di donna e quel corpo di uccello che aveva dato loro Cerere , per castigarle , in seguito al rapimento di Proserpina. Infatti , secondo alcuni autori , le Sirene erano figlie di una delle Muse, Melpomene , e del fiume Acheloo , il più grande della Grecia , e facevano parte del seguito di Proserpina quando **questa** fu rapita da Plutone . (NUNC Generale 1, 'questa' + verbo: 236)

Il discorso citato *infra* illustra l'ana-deissi menzionale ad accessibilità media dell'antecedente (transfrastica) e ad un solo candidato allo status di anaforizzato. Si noti che i dimostrativi ana-deittici menzionali possono funzionare come complementi del nome (partitivo) e sono suscettibili di lettura referenziale bassa:

- (8) Consideriamo , inoltre , che i villaggi erano formati , soprattutto nelle campagne dove i comuni appena cominciavano a prendere vita , da " fattorie " entro le quali viveva la famosa " famiglia allargata ". Le distanze tra una di **queste** e l'altra erano notevole , all'epoca , per i mezzi di trasporto a disposizione (piedi) , quindi l'attività sessuale si praticava generalmente tra parenti molto stretti , con la conseguente nascita di bambini malformati o che morivano ben presto . (NUNC Generale 1, lemma 'queste': 52)

⁸ Traduzione dell' "anaphorisant" di Jean Claude Milner, ovvero l'anaforico, in contrapposizione all' "anaphorisé", l'altro termine della relazione, ossia l'antecedente (Milner 1982).

Va inoltre osservato che in questo post, non v'è corrispondenza nel numero tra antecedente, che è al singolare, e pronome, impiegato al plurale.

Negli esempi che seguono si è di fronte all'ana-deissi menzionale a due candidati allo status di antecedente:

- (9) *La tradizionale recitazione* orale era già in sé perfetta e quindi non bisogna di perfezionarsi attraverso la scrittura ; tuttavia , **questa** consente di praticare una sorta di magia , attraverso un mezzo che permette di dominare la parola viva e di conferirle una maneggevolezza paragonabile agli effetti di trasduzione di una forma di energia in un'altra più facilmente manipolabile . (NUNC Generale 1, 'questa' + - sostantivo: 35)

L'occorrenza del pronome dimostrativo contenuto in questo enunciato di carattere contrastivo implicito seleziona l'antecedente in merito alla prossimità testuale, per cui si può parlare dell'incompatibilità del sintagma in corsivo ('la tradizionale recitazione'), in quanto possibile candidato allo status di antecedente, riprendibile con il pronome distale 'quella'.

La situazione è ben diversa nell'esempio di anafora topicale riportato sotto, nella quale il criterio di prossimità tra antecedente e pronome è irrilevante, altrimenti fungerebbe da antecedente il sintagma in corsivo ('quella zona'):

- (10) Prendi la via centrale dopo mt trovi il parcheggio con l'ingresso del bar trattoria e negozio di alimentari. Quella e'la terza. Dall'incrocio di La Strada puoi anziché andare dritto prendere la strada che prosegue a SX in direzione Pineto e Vetto. Dopo/2 Km ti troverai a Pineto e li c'e' un'altra trattoria. Altrimenti ma con tortelli un pochino meno buoni c'e' ne sarebbe anche **un'altra** in *quella zona*. A **questa** puoi arrivarci da La Strada proseguendo a DX. Dopo minuti arrivi a Casalecchio e li vedrai un'insegna di un bar. Quello e'anche la trattoria . (NUNC Generale 1, 'questa' + verbo: 12)

In questo esempio si ha a che fare con un'anafora in anafora: l'antecedente diretto del pronome 'questa' è il sintagma 'un'altra', ottenuto per via dell'anafora nominale non-coreferenziale del SN 'un'altra trattoria'.

Il post riportato qui di seguito dimostra il contrasto esplicito tra i referenti degli antecedenti dei dimostrativi: l'antecedente-fonte 'meditazione' si dirama in due antecedenti nominali (determinazione del I tipo, aggettivale) al plurale 'quelle "attive"' e 'quelle "passive"', il primo dei sintagmi essendo in seguito anaforizzato nominalmente mediante il sintagma 'dalle prime', ripreso alla fine dal dimostrativo prossimale:

- (11) Ciao Andrea , a quale meditazione ti riferisci in particolare ? Come ben sai , ci sono **quelle "attive "** e **quelle "passive "** Osho ha caldamente , più volte , raccomandato di iniziare **dalle prime** , perché l'effetto che **queste** hanno come catarsi è veramente importante . (NUNC Generale 1, 'queste' + verbo: 77)

Tale contrasto viene anche espresso a livello pronominale, per mezzo di due dimostrativi a valore deittico distinto, uno prossimale e l'altro distale, questo rinviante all'antecedente più lontano nel flusso del discorso e quello – all'antecedente più vicino:

- (12) Non possediamo naturalmente il testo delle prediche dei cristiani della Mecca , ma negli “ Atti dell’Islam” leggiamo le risposte del rabbino , e a partire da **queste** possiamo risalire a **quelle** . (NUNC Generale 1, ‘queste’ + verbo: 46)

2. ‘Quello’ variabile

2.1. Ana-deittico situazionale

Come si vedrà in questa sezione, i distali ana-deittici situazionali, oltre ad effettuare un rinvio anaforico, contengono dei tratti di deitticità spaziale, temporale, spatio-temporale, modale ipotetico e personale. Il tipo situazionale spaziale di relazione ana-deittica è non di rado traducibile in termini empatici, quelli di inaccessibilità (esser fuori dalla portata) fisica o mentale, permanente o temporanea, del referente, avvisata da parte del locutore o dell’interlocutore⁹:

- (13) E’successa anche a me la stessa cosa. Mia nipote ha detto che le dispiace molto ma non può invitarmi perché io sono disassociato , anche se avrebbe voluto avermi fra gli inviati. La colpa non è degli sposi ma delle regole dell’organizzazione. Insomma se si parte da una presunzione di colpevolezza e si cercano prove , vedrai che ne troverai a tonnellate , ma la verità ! se cerchi **quella** non la troverai mai in questo modo . (NUNC Generale 1, ‘quella’ – aggettivo: 917)

Tale interpretazione è altresì presente negli esempi che seguono, nel primo dei quali ‘quella’ rinvia alla Vita scritta con la maiuscola e non accessibile a tutti, ossia alla vita eterna, messa in contrasto a quella scritta con la minuscola e determinabile con ‘questa’, ovvero la vita terrena, che è alla portata di tutti gli esseri umani (si noti inoltre il gioco di opposizione tra l’avverbio deittico spaziale positivo ‘qua’ e quello spaziale indefinito ‘altrove’, indicati nel testo del post in corsivo):

- (14) Il fattore determinante è sempre l’ESSERE UMANO. E’sua la scelta del tipo di relazione , che ha con la Vita. Dobbiamo ricordare che il nostro destino lo costruiamo noi , momento per momento : raccogliamo quello che abbiamo seminato e seminiamo in base ai nostri , modelli di pensiero , abitudini , sistemi di credenza , emozioni più o meno bloccate , desideri , aspettative , frustrazioni e via elencando. *Qua c’entra solamente la vita* , non la Vita ... per **quella** occorre cercare ben *altrove ...* (NUNC Generale 1, ‘quella’ – aggettivo: 129)

Un procedimento analogo, oltre che un altro caso di anafora in anafora (l’antecedente diretto del dimostrativo che ci interessa, il costrutto determinante del II tipo, preposizionale infinitivo, viene ottenuto in seguito all’anaforizzazione nominale della testa nominale dell’antecedente-fonte), si riflette nel secondo dei post della serie: il locutore opera l’antonimia tra la paura di morire, propria di qualsiasi uomo e, in quanto accessibile a tutti, designabile con il pronome prossimale, e la paura di vivere

⁹ La medesima relazione può essere percepita in termini personali, in quanto veicola il tratto di non-appartenenza o esclusione dalla zona del locutore (cf. ‘le zone antropiche’ di Rastier, 1998).

male, avvertita da persone più mature e sostituita con la forma distale del pronome, poiché inaccessibile all'allocutore e all'allocutario al momento di proferimento:

- (15) Caro Khelben , temo che tu abbia fatto uno strano cocktail , alimentato seppure inconsciamente più dalla voglia di essere originale che di cercarla questa verità. Questi stessi termini si trovano nelle decine di culti esoterici che dai Massoni fino alle decine di sette oggi disseminate negli USA o in Australia , non fanno altro che creare nuova confusione nella mente di tanta brava gente spesso solo troppo credulona. Poi per carità non mi parlare di “culto dell'uomo” se non chiarendola per benino perché è una espressione usata drammaticamente da non pochi “esaltati” eruditi o meno , del passato remoto così come di quello più recente. Così come si sente il bisogno di ricercare ciò che di buono vi è in tutti gli uomini così come di sperare che oltre la vita in qualche modo non vi è il nulla. Beh , almeno dal mio punto di vista , non + tanto importante *la paura di morire* , quanto **quella di vivere male** Aspetta qualche anno e comincerai a pensare anche a **quella** . (NUNC Generale 1, 'quella' – aggettivo: 413)

Capita che i contenuti deittici spaziali coincidano con quelli temporali: l'ambito in questione, descritto nell'antecedente plurifrasale, che avvia una relazione anaforica riassuntiva e transfrastica, non per caso viene ripreso dal distale, che completa l'interpretazione anaforica dell'occorrenza con i contenuti deittici di distanza spaziale e temporale rispetto al momento del proferimento:

- (16) La stanza dell'arcidiocesi in cui sono stato accolto assomigliava infatti più all'ufficio di un professore che a una corte o a un confessionale. Intorno a un tavolo lucido sedevano monsignor Joseph Sadusky , il diacono Bernard Bernier e il buon padre O'Connor. Ognuno faceva la sua parte a modo proprio : il monsignore era piuttosto magro e ascetico , il diacono invece rotondetto e mondano , il padre la miniatura perfetta di un irlandese di Brooklyn , capelli bianchi e guance rosse , felicemente in contrasto. Ho pensato che non fosse troppo presuntuoso da parte mia dare per scontato che avessero letto il mio breve libro su Madre Teresa , perciò , quando mi hanno chiesto se avessi qualche dichiarazione d'apertura da fare , ho risposto che in effetti ritenevo molto sportivo da parte lor o aver invitato un testimone così palesemente non credente. Ho aggiunto che capivo che non era affar mio ciò che la Chiesa decideva sui propri santi , ma che la parola santo aveva un significato secolare comprensibile a tutti , ed ero pronto ad argomentare che la lor o candidata non meritava affatto questo aggettivo. A quel punto monsignor Sadusky mi ha passato la Bibbia per il giuramento preliminare. In un'aula giudiziaria avrei fatto richiesta di esserne sollevato , ma mi pareva ridicolo impuntarmi sulla questione in *un ambiente* come **quello** , quindi ho giurato - come si conviene - su Dio Onnipotente . (NUNC Generale 1, 'quello' – aggettivo: 678)

L'ana-deissi di tipo temporale è la relazione più diffusa tra quelle endo-esoforiche veicolate da 'quello', nella quale quest'ultimo può acquisire l'interpretazione deittica del passato, oltre che l'interpretazione in termini empatici negativi:

- (17) Un esempio semplice : una volta mi sono fermato a una stazione di rifornimento rifornimento che inalberava un prezzo della benzina più basso delle altre. Ma quando già avevo in mano la pompa , mi accorsi che il prezzo indicato lì era esattamente identico a quello di tutte le altre stazioni di servizio. Lo feci notare al proprietario , che passava lì accanto , e **quello** borbottò con aria poco convincente che il prezzo era aumentato proprio il giorno prima e non avevano avuto il tempo di cambiare il cartellone . (NUNC Generale 1, 'quello' – aggettivo: 973)

Nel caso degli ana-deittici situazionali temporali è ugualmente valida l'interpretazione deittica del futuro:

- (18) la liberta'e'dono di Dio figurati poi se Dio , puo'togliercela. Attraverso **quella** saremo giudicati , nella adesione o meno della nostra volonta'a Dio , che si rivela nell'insegnamento dogmatico in questo caso , della Sua Chiesa . (NUNC Generale 1, 'quella' – aggettivo: 515)

Alla funzione deittica temporale del futuro è correlato il valore modale ipotetico. Anche questo è un dominio in cui opera 'quello', collocandosi molto spesso nell'apodosi del periodo ipotetico:

- (19) riguardo la morte dei giuliani , sono apolitica e dico la mia dal basso della mia ignoranza giuliani aveva in mano quella specie di estintore cosa credeva di fare ? nn credo di certo una passeggiatina al fine di rinforzare i bicipiti ????? ha rischiato e gli è andata male , punto :(lo so' ... è un discorso davvero terra terra ... ma non mi sembra giusto ora santificarlo perché e'morto .. si e'immolato ... per chi poi ???? faccio un paragone con **coloro che fanno un qualsiasi sport estremo** ... in ognuno di essi c'è un rischio .. Giuliani ha rischiato e ha perso .. ha pagato Sono d'accordo con te in parte. Nel senso che non puoi paragonare Giuliani ad uno che fa sport estremi. A me piacciono gli sport estremi , ma li faccio sapendo che se qualcuno ci deve rimettere la salute **quello** sono soltanto io ! E comunque faccio dello sport che solitamente fa bene alla salute . (NUNC Generale 1, 'quello' – aggettivo: 146)

Si è altresì riusciti ad individuare un esempio di ana-deissi situazionale personale (la non-appartenenza alla zona del locutore, applicabile, come si può vedere, anche al dominio dei pensieri e delle opinioni dell'interlocutore), che è molto spesso legata alla lettura empatica negativa:

- (20) Caro Kunga , credo sia un attimino presuntuoso ritenere che avendo colto un dato significato di una determinata frase , il significato debba essere quello e basta. Ho voluto farti notare che non tutte le cosi'dette strade sono buone quindi non siamo OT Nella frase di don Juan non c'è affatto scritto che tutte le strade siano buone a prescindere. Se per te invece *il significato* è **quello** e basta ... tienetelo , e magari butta via pure la maglietta . (NUNC Generale 1, 'quello' – aggettivo: 239)

L'ana-deissi situazionale spaziale e quella modale ipotetica si possono realizzare a livello inferenziale, come lo dimostrano i due post successivi:

- (21) ma porco cazzo .. contruiteci un mcdonald nel congo .. che se fanno di una scuola .. **quelli** hanno fame Vi dovrebbero servire hamburger fatti con la carne umana , in congo sono tutti cannibali. (NUNC Generale 1, 'quelli' pron. dim.: 94)
- (22) Ho un appartamento in centro e vorrei fare delle modifiche interne, vorrei abbattere la parete della sala per fare un ambiente unico con il corridoio. Vorrei inoltre abbattere la parete della cucina e fare *un ambiente* unico anche **quello**. (NUNC Generale 1, 'quello' – aggettivo: 419)

Nel primo dei discorsi, il referente di 'quelli', ossia gli abitanti del Congo, si infersisce, a partire dal sintagma preposizionale 'nel Congo', che funge da antecedente. Il dimostrativo del secondo esempio possiede due antecedenti inferenziali, corrispon-

denti nella realtà extralinguistica all'ambiente compreso tra quelle due parti della casa, cui, mediante l'occorrenza dimostrativa, si riferisce il locutore.

2.2. Ana-deittico testuale

Tra diversi esempi classificati come quelli di ana-deissi menzionale, si è individuato solamente un post che contiene un'ana-deissi menzionale a due termini pronominali, ove l'antecedente del distale menzionale è quello il più lontano nel contesto spazio-temporale testuale ('prediche dei cristiani della Mecca'):

- (23) Non possediamo naturalmente il testo delle prediche dei cristiani della Mecca, ma negli "Atti dell'Islà m" leggiamo le risposte del rabbino, e a partire da **queste** possiamo risalire a **quelle**. (NUNC Generale 1, 'quelle' – aggettivo: 109)

Il post successivo illustra l'ana-deissi menzionale ad un termine e di valore contrastivo implicito (i possibili candidati allo status di antecedente sono stati contraddistinti in corsivo):

- (24) Mi affascina la PNL, per questo ho letto "pragmatica della comunicazione umana" e "struttura della magia". Quest'ultimo non l'ho nemmeno finito, **i libri** sono bellissimi, ma mi parevano un gradino più sopra delle conoscenze acquisite (e dell'uso che potevo farne). Così mi sono dato a "usare il cervello per cambiare", che mi ha preso non poco da subito. Mi piace molto, sono ai primi capitoli e vedo che ha tutto un altro stile, forse meno "preciso" degli **altri due**, ma per iniziare penso sia migliore (in alcune parti **quelli** sono dei trattati di grammatica). (NUNC Generale 1, 'quelli' pron. dim.: 998)

Si noti inoltre un altro caso di anafora in anafora: l'antecedente diretto di 'quelli' è il SN determinativo con valore inglobante segmentale 'i libri', e quello accessibile indirettamente – due SN coordinati-titoli dei libri in questione. L'anaforico nominale 'altri due' costituisce l'ultima ripresa che precede l'occorrenza dimostrativa e che segue il SV-eventuale candidato allo status di antecedente (che non funge da esso, visto che in questa parte del discorso il 'topic' è un altro libro).

Lo spoglio dei corpora ha anche permesso di individuare due esempi di ana-deissi metatestuale vera e propria, relativa cioè all'organizzazione del testo. Entrambi gli esempi citati sotto contengono i distali determinanti, frutti dell'anaforizzazione nominale, che dovrebbero essere classificati, secondo il comune parere linguistico, come quelli di valore deittico ridotto. Ciononostante una funzione deittica è ben percepibile, sebbene i distali determinanti in questione siano insensibili all'indicazione della distanza: l'aspetto spaziale viene espresso mediante la preposizione ((25)) e il sintagma preposizionale aggiunto ((26)):

- (25) E'una cosa triste che lo studio e la ricerca fra i Testimoni debbano solo andare in una direzione e che non si possano condividere informazioni come **quelle sopra**. (NUNC Generale 1, 'quelle' – aggettivo: 261)
- (26) Carichiamo il file. bin compreso nello zip. A quel punto vedremo che in alto al centro e'comparsa la parola SECA. Premiamo sul bottone nella stessa riga a sinistra e vedremo i providers abilitati e selezioniamo il ns amato D*. Una volta effettuata questa selezione vedremo completarsi molte sezioni tra cui **quella al centro** che contiene la stringa : C

D A YY YY YY ZZ ZZ dove YY YY YY YY e'la PPUUA e ZZ ZZ e'la data di scadenza del presunto abbonamento . (NUNC Generale 1, 'quella' – aggettivo: 995)

Vale appena il caso di precisare che in entrambi i post si realizza l'anafora nominale non-coreferenziale e nel primo dei due si allude ad un antecedente metalinguistico riassuntivo. Il pronome dell'ultimo post della serie può essere altresì analizzato in termini di deissi fantasmatica di Bühler (il primo caso: "la montagna va a Mao-metto"); si tratta di uno dei testi immaginari, visualizzati sullo schermo del computer e comparsi nella mente dell'allocutario per via della simulazione mentale.

Particolarmente interessanti sono gli esempi di ana-deissi testo-situazionale, che rinviano sia all'organizzazione testuale del messaggio precedente, riprendendo l'antecedente-fonte riassuntivo e metalinguistico (da localizzare però in un cotesto precedente, cui non si è avuto l'accesso e di cui il SN iniziale seguito da una relativa costituisce il segnale) e veicolando i contenuti deittici temporali relativi sia all'atto di proferimento ((27)), sia alle parole pronunciate /scritte precedentemente dall'interlocutore (antecedenti segmentali che formano una lista), distinguendosi così per un visibile contenuto deittico situazionale personale ((28)):

- (27) I passi che ti citavo (sono Magistero anche **quelli**) dicevano una cosa ben precisa che riporto : “ Infine , quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, in vari modi sono ordinati al Popolo di Dio (cfr S. Tommaso)” (Lumen Gentium ,) (NUNC Generale 1, 'quelli' pron. dim.: 242)
- (28) Ciao Matrix reloaded Una settimana da dio Ghost ship Acchiappasogni my little eye Topolino e i cattivi Ti ringrazio ma **quelli** li ho già trovati (NUNC Generale 1, 'quelli' pron. dim.: 723)

3. Conclusioni

Le conclusioni che seguono sono basate sui dati statistici complessivi relativi alle modalità d'uso dei pronomi dimostrativi italiani variabili. Si è deciso di effettuare un lavoro di confronto all'interno di questa classe morfologica, per poi pervenire alle conclusioni valide per le due categorie, prossimale e distale. I diagrammi allegati presentano un quadro completo della tipologia funzionale di ciascun pronome, prendendo in considerazione altri usi sui quali non ci si sofferma in questa sede, quali anaforici topicali (ATP), anaforici nominali (ANOM), cataforici (CAT), ana-cataforici (ACD), inferenziali (INF), empatici (EMP), esoforici memoriali (ESOM) e deittici puri, anaforici lessicalizzati, contrastivi dis- e congiuntivi, conversioni, perifrastici non-anaforici e determinanti non-diaforici raggruppati sotto il label ALUS. Le statistiche degli usi ana-deittici testuali e situazionali del prossimale e del distale variabili si presentano come segue:

- 'Questo' variabile
n. di occorrenze – 211
n. di occorrenze ADT (ana-deittiche testuali) – 87

n. di occorrenze ADS (ana-deittiche situazionali) – 6

n. di occorrenze ADT/ADS (status misto) – 3

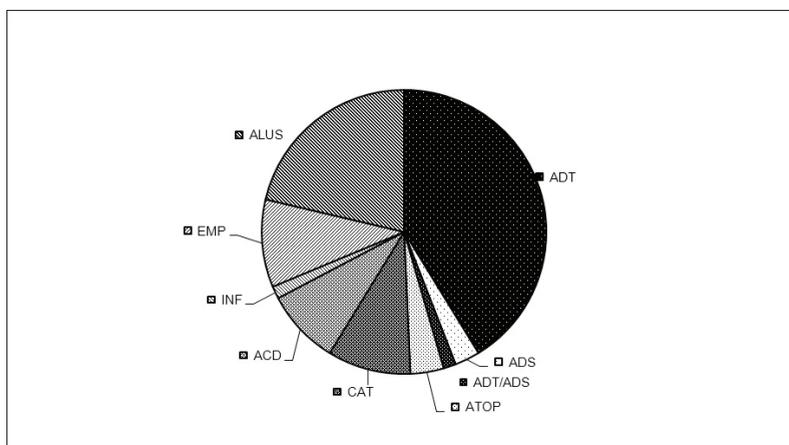


Figura 1: La tipologia statistica degli usi del pronome 'questo' variabile e delle sue forme flessionali

'Quello' variabile

n. di occorrenze – 212

n. di occorrenze ADT (ana-deittiche testuali) – 3

n. di occorrenze ADS (ana-deittiche situazionali) – 38

n. di occorrenze ADT/ADS (status misto) – 4

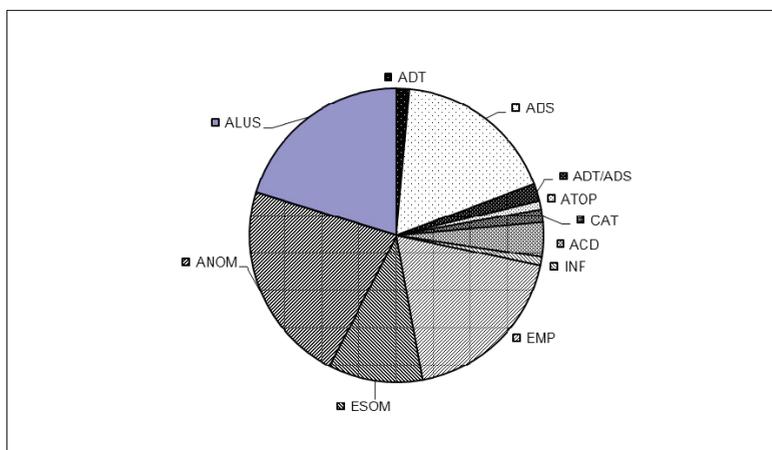


Figura 2: La tipologia statistica degli usi del pronome 'quello' variabile e delle sue forme flessionali

In seguito al confronto tra gli usi dei due pronomi si sono costatate le seguenti divergenze riguardanti il funzionamento ana-deittico:

1. i prossimali sono più portati all'uso ana-deittico testuale ADT rispetto ai distali (il 47% contro l'1%);
2. i distali, da parte loro, si specializzano negli usi ADS (il 18% contro il 3% delle occorrenze prossimali);
3. il parametro ADT/ADS, ovvero le occorrenze ana-deittiche testuali-situazionali, è leggermente più frequente nei distali (il 2% contro l'1%).

Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej

Izabela Anna SZANTYKA

Riferimenti bibliografici

- Beccaria, Gian Luigi (ed.), 1994-1996. *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi.
- Braunmüller, Kurt, 1977. *Referenz und Pronominalisierung. Zu den Deiktika und Pro-formen des Deutschen*, Tübingen, Niemeyer.
- Brodin, Greta, 1970. *Termini dimostrativi toscani. Studio storico di morfologia, sintassi e semantica*, Lund, Gleerup.
- Bühler, Karl, 1934, *Sprachtheorie: Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Jena, G. Fischer.
- Conte, Maria-Elisabeth, 1988. *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Firenze, La Nuova Italia Editrice.
- Corblin, Francis, 1985. «Sur la notion d'anaphore», *Revue québécoise de linguistique*, 15/1, 173-195.
- Corblin, Francis, 1987. «Ceci et cela comme formes à contenu distinct», *Langue française*, 75, 75-94.
- Corblin, Francis, 1998. «Celui-ci anaphorique: un mentionnel», *Langue française*, 120, 33-43.
- Dardano, Maurizio/Trifone, Pietro, 1995, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli.
- De Mulder, Walter, 1996. «Demonstratives as locating expressions», in: Pütz, Martin/Dirven, René (eds), *The Construal of Space in Language and Thought*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, 29-48.
- De Mulder, Walter, 1998. «Du sens des démonstratifs à la construction d'univers», *Langue française*, 120, 21-32.
- Diessel, Holger, 1999. *Demonstratives. Form, Function and Grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Fillmore, Charles, 1997. *Lectures on Deixis*, Stanford, CSLI Publications.
- Fraser, Thomas/Joly, André, 1979. «Le système de la déixis. Esquisse d'une théorie d'expression en anglais», *Modèles linguistiques*, 1/2, 97-157.

- Fraser, Thomas/Joly, André, 1980. «Le système de la déixis. Endophore et cohésion discursive en anglais», *Modèles linguistiques*, II/2, 22-51.
- Frei, Henri, 1944. «Système de déictiques», *Acta linguistica*, 4, 111-129.
- Gary-Prieur, Marie-Noëlle/Léonard, Martine, 1998. «Le démonstratif dans les textes et dans la langue», *Langue française*, 120, 5-20.
- Halliday, M. A. K./Hasan, Ruqaiya, 1976. *Cohesion in English*, London, Longman.
- Iliescu, Maria, 1975-1976. «Considérations sur le système des démonstratifs déictiques dans les langues romanes», *Bulletin de la Société roumaine de Linguistique romane*, 11, 33-45.
- Keidan, Artemij/Alfieri, Luca (eds), 2008. *Deissi, riferimento, metafora. Questioni classiche di linguistica e filosofia del linguaggio*, Firenze, Firenze University Press.
- Kleiber, Georges, 1983. «Les démonstratifs (dé)montrent-ils? Sur le sens référentiel des adjectifs et pronoms démonstratifs», *Le français moderne*, 51/2, 99-117.
- Kleiber, Georges, 1986. «Déictiques, embrayeurs etc., comment les définir?», *L'Information grammaticale*, n. 30, 3-22.
- Kleiber, Georges, 1987b. «L'opposition CIST/CIL en ancien français, ou comment analyser les démonstratifs?», *Revue de Linguistique Romane*, 201-202, 5-35.
- Levinson, Stephen, 1983. *Pragmatics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lombardi Vallauri, Edoardo, 1995. «Il sistema dei pronomi dimostrativi dal latino al piemontese (varietà torinese): una catena di trazione morfologica», in: Romanello, Maria Teresa/Tempesta, Immacolata (eds), *Dialetti e lingue nazionali. Atti del XXVII Congresso della SLI*, Roma, Bulzoni, 209-225.
- Lombardi Vallauri, Edoardo, 2007. «The deep relation between deixis and anaphora», in: Pizzuto, Elena/Pietrandrea, Paola/Simone, Raffaele (eds), *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs and Methodologies*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, 309-338.
- Maillard, Michel, 1974. «Essai de typologie des substituts diaphoriques», *Langue française*, 21, 55-71.
- Milner, Jean Claude, 1976. «Réflexions sur la référence», *Langue française*, 30, 63-73.
- Milner, Jean Claude, 1982. *Ordres et raisons de langue*, Paris, Seuil.
- Rastier, François, 1998. «Prédication, actance et zones anthropiques», in: Forsgren, Mats/Jonasson, Kerstin/Kronning, Hans (eds), *Prédication, Assertion, Information. Acta Universitatis Uppsaliensis*, Stockholm: Almqvist et Wiksell International, 445-461.
- Raynaud, Savina (ed.), 2006. *Tu, io, qui, ora. Quale semantica per gli indicali?*, Milano, Guerini Studio.
- Renzi, Lorenzo/Salvi, Giampaolo/Cardinaletti, Anna (eds), 1988. *Grande grammatica italiana di consultazione I: La frase, i sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, Il Mulino.
- Renzi, Lorenzo/Salvi, Giampaolo/Cardinaletti, Anna (eds), 1991. *Grande grammatica italiana di consultazione II: I sintagmi verbale, aggettivale, avverbale. La subordinazione*, Bologna, Il Mulino.
- Renzi, Lorenzo/Salvi, Giampaolo/Cardinaletti, Anna (eds), 1995. *Grande grammatica italiana di consultazione III: Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Bologna, Il Mulino.
- Serianni, Luca, 2000. *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Torino, Garzanti.
- Stavinschi, Alexandra Corina, 2009. *Sullo sviluppo del sistema dimostrativo italo-romanzo*, LabRomAn 3/I-2009 (numero monografico).

- Stavinschi, Alexandra Corina/Irsara, Martina, 2004. «Il sistema dimostrativo in alcune varietà italiane medievali: punti di riferimento e marcatezza», in: Dardano, Maurizio/Frenguelli, Gianluca (eds), *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del convegno internazionale di studi (Università "Roma Tre", 18-21 settembre 2002)*, Roma, Aracne, 609-629.
- Szantyka, Izabela Anna, 2010. «Il funzionamento dei pronomi dimostrativi in italiano e in francese-elementi di un'analisi contrastiva (ricerca in corso)», in: Ilescu, Maria/Siller-Runggaldier, Heidi/Danler, Paul (eds), *Actes du XXV^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes, 3-8 septembre 2007, Tome V*, Berlin/New York, De Gruyter, 549-558.
- Szantyka, Izabela Anna, 2011a. «Alla ricerca di una simmetria: i pronomi dimostrativi italiani e francesi – un'analisi sincronica contrastiva», in: Álvarez, Dolores/Chardenet, Patrick/Tost, Manuel (eds) (2011): *L'intercompréhension et les nouveaux défis pour les langues romanes*, Paris: Agence Universitaire de la Francophonie / Union Latine, 331 - 351.
- Szantyka, Izabela Anna, 2011b. «Les instructions linguistiques pour l'interprétation correcte des contenus culturels, sociaux, psychologiques et textuels véhiculés par les déictiques: le cas de l'italien et du français», in: Sowa, Magdalena (ed.), *L'interculturel en pratique*. Seria 12/15, n. 1. Lublin, Werset, 72 - 84.
- Szantyka, Izabela Anna, 2012. *Il funzionamento dei pronomi dimostrativi in italiano e in francese. Tesi di dottorato di ricerca*, Lublin, Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej.
- Szantyka, Izabela Anna, 2013. «Tra deissi, anafora ed empatia: l'analisi degli aspetti pragmatici nell'uso degli aggettivi e dei pronomi dimostrativi italiani», in: Casanova Herrero, Emili/Calvo Rigual, Cesareo (eds), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas, València, 6-11 septiembre 2010. Tome V*, Berlin, W. de Gruyter, 695 - 706.
- Tasmowski-De Ryck, Liliane, 1990a. «Les démonstratifs français et roumains dans la phrase et dans le texte», *Langages*, 97, 82-99.
- Tasmowski-De Ryck, Liliane, 1990b, «Les pronoms démonstratifs français et roumains», *Revue Roumaine de Linguistique*, XXXV/4-5-6, 375-382.
- Vanelli, Laura, 1981. «Il meccanismo deittico e la deissi del discorso», *Studi di grammatica italiana*, X/MCMLXXXI, 293-311.
- Vanelli, Laura, 1992. *La deissi in italiano*, Padova, Unipress.
- Vol'f, Elena M., 1976. «Grammatica e semantica dei pronomi», *Studi di grammatica italiana*, V/MCMLXXXVI, 285-353.

